Ecco come amministra la Giunta di centro-sinistra a Palazzo Valentini

Ci sono 33 miliardi per strade e scuole: la Provincia non è capace di spenderli!

Paralisi dei lavori pubblici, mentre per gli edili piovono licenziamenti

I fondi — una volta tanto — ci sarebbero; non si sa come spenderli. I miliardi sono a portata di mano; mancano però progetti di opere pubbliche nelle quali poterli investire. Strade? Scuole? Ospedali? Ce n'è gran bisogno, è vero. Ma chi ha avuto la previdenza, la volontà, l'intelligenza di programmare tutto ciò? Questa è la situazione dell'Amministrazione provinciale di Roma, dopo due anni di centrismo ed altrettanti di centro-sinistra: non c'è stata neppure la capacità di spendere. L'ultimo controllo è di qualche settimana fa. In base ad esso, i miliardi disponibili, per la Provincia di Roma — i fondi «residui» —, non sono nè due, nè tre, nè quattro, bensì 33. Anzi, per l'esattezza, 33.351.453.695 lire. Tralasciamo i centesimi. In altre parole, l'Amministrazione provinciale si era impegnata negli anni scorsi a realizzare una serie di opere pubbliche per un totale di 33 miliardi, ma di queste opere pubbliche — allo scadere dell'Amministrazione stessa — non si sente neppure l'odore della prima, fatidica pietra.

Non è quindi una battuta quella dei consiglieri comunisti di Palazzo Valentini, che hanno polemicamente ricordato alla Giunta, proprio nel momento in cui sta per lasciare il suo posto, come essa non abbia avuto vigore realizzatore neppure per mettere in opera, appunto, qualche prima pietra. Questa, infatti, è la pura verità. Lo si può verificare anche dall'ultimo bollettino ciclostilato dei *«lavori edili e stradali in corso»*, che è dell'agosto. Due scarne paginette son più che sufficienti per un riepilogo della attività edificatoria dell'Amministrazione provinciale. Ma guardiamo di che si tratta. Ad analizzare voce per voce, ci si accorge ben presto che anche le due paginette sono troppe, e che basterebbero pochissime righe a riassumere tutto. I primi lavori indicati nel bollettino, infatti, sono tutti di normale manutenzione delle strade (e dai dati forniti dagli uffici di Palazzo Valentini, tra l'altro, ci si accorge che sono stati iniziati con troppo ritardo, a stagione già inoltrata).

Possiamo farci dunque un frego sopra. Vi sono poi molte opere pubbliche che figurano realizzate al 100 per cento: inutile, quindi, metterle in lista; non si tratta di «lavori in corso». L'opera di maggior mole, la costruzione dell'Istituto tecnico del Tuscolano, è stata avviata dalla precedente Amministrazione di sinistra; comunque, in agosto figurava realizzata al 97 per cento. Anche con una Giunta così lenta, è molto probabile che sarà stato possibile portarla a termine nel frattempo. Non restano quindi, di veri «lavori in corso», che dieci od undici cantieri minori, per opere che comportano una spesa complessiva di poco più di 400 milioni (cifra estremamente ridotta, ove la si proletti sulle reali dimensioni della provincia e sulla disponibilità finanziaria di 33 miliardi e rotti rimasta allo stato potenziale, «congelata»).

E' insomma, la paralisi. Una paralisi della quale si accorgono per primi i lavoratori edili, colpiti dalla crisi del settore e messi sul lastrico in seguito alla chiusura dei cantieri. Chi sembra non accorgersene è invece il presidente della Provincia, il d.c. Signorello, che parlando all'Eliseo, durante i lavori del Consiglio nazionale del suo partito, ha detto — con una buona dose d'immodestia — che l'Amministrazione che egli presiede è riuscita *«a tradurre in realizzazioni concrete opere che non si erano riuscite ad attuare in oltre mezzo secolo»*. Aveva forse dimenticato i 33 miliardi?

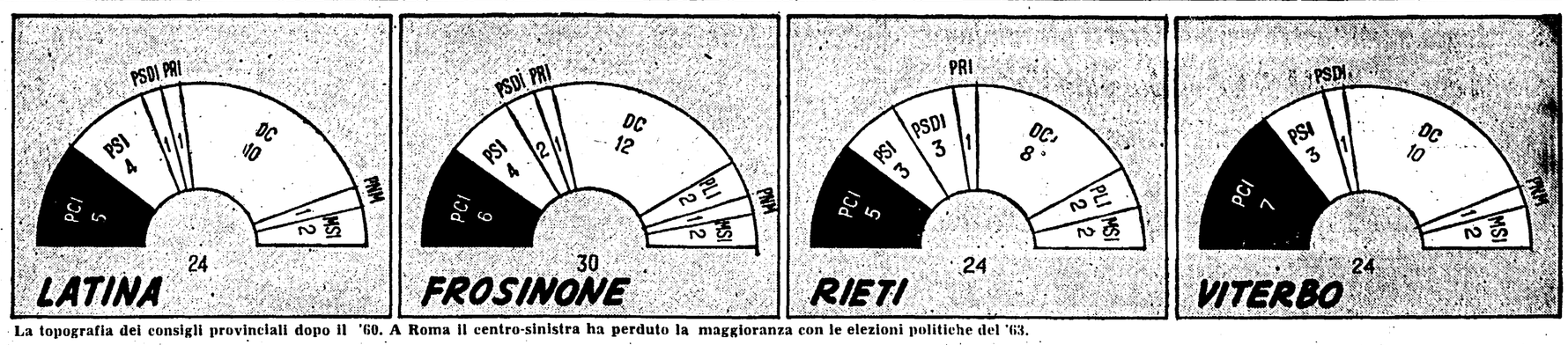
Comunque sia, vi sono i grossi buchi dei problemi irrisolti a ricordare ciò che forse a volte è comodo far scappare di mente. Vi è, per esempio, la questione delle strade. L'Amministrazione di sinistra aveva lasciato in eredità a Signorello un piano per la provincializzazione di qualcosa come 494 chilometri di importanti strade comunali; non c'era che da mandare avanti le pratiche; e invece — dopo una serie di tira e molla da parte delle varie forze che compongono la Giunta — siamo, dopo 4 anni, al punto di partenza. 494 chilometri di strade sono in abbandono, terra di nessuno. Ed anche le strade provinciali, del resto, non hanno molto goduto dei nuovi indirizzi amministrativi: i confusi tentativi di appalto ai privati hanno provocato una brutta impasse. Conoscete la Portuense? Ebbene, ricordatevi che è una strada provinciale.

Per l'assistenza, vale lo stesso discorso. Le sinistre avevano elaborato un piano per la costruzione di quattro ospedali decentrati e di un istituto psico-pedagogico. Ma la parola «decentrare», come è noto, ha un potere paralizzante nei confronti dei democristiani. Dopo tanti anni, si è giunti a un compromesso assai pasticciato, ma i fondi previsti allora, naturalmente, non bastano più.

Altri progetti delle sinistre per le scuole rimangono tuttora da realizzare. Ma non basta. L'assessore ai lavori pubblici della Provincia (l'ex segretario provinciale della DC, Mechelli) si è visto rifiutare le licenze per la costruzione di alcune scuole dall'assessore all'urbanistica del Campidoglio (il segretario regionale della DC, Petrucci, attualmente sindaco di Roma).

C'è da stupirsi se 33 miliardi sono «congelati» mentre la fame di strade, di scuole e di ospedali resta insaziata?

c. f.



La topografia dei consigli provinciali dopo il '60. A Roma il centro-sinistra ha perduto la maggioranza con le elezioni politiche del '63.

TORNA ANDREOTTI

Secondo tempo di «Primavera»

Sono noti i limiti della formazione del centro-sinistra nel Lazio e le vicende della faticosa, tardiva e parziale conversione della DC romana e laziale al nuovo corso. Alla scadenza del 22 novembre 1964, la DC giunge infatti avendo conservato numerose e qualificanti alleanze di tipo centrista (e peggio) non solo in località minori, ma perfino nei Consigli comunali di alcuni capoluoghi di provincia. E ciò non tanto per il giuoco delle contrastanti tendenze, quanto invece come risultato calcolato e deliberatamente perseguito da un gruppo dirigente sostanzialmente unito, pur nella varietà delle posizioni.

Oggi, con la presentazione delle liste, è stato sancito un ulteriore spostamento a destra della DC. La sua confermata disponibilità verso il centro-sinistra là dove, come è il caso, ad esempio, della Provincia di Roma, maggioranze centriste o di centro-destra sono numericamente o politicamente impossibili (sempre che tale non divenga anche la maggioranza di centro-sinistra!) assume così un carattere ancor più evidentemente trasformistico. Appare sempre meglio alla luce del sole la trama della lunga operazione politica condotta tra il 1960 e il 1964 da Giulio Andreotti e dai suoi amici prima per conservare ad ogni costo un'influenza determinante, poi per tornare ad assumere pienamente la direzione della Democrazia cristiana laziale. La linea di Rumor e dell'ultimo Consiglio nazionale della DC, tendente a garantire il pieno controllo del gruppo dirigente doroteo nelle liste e quindi nelle future amministrazioni, anche escludendo valide forze del partito orientate da altre correnti, e volta ad inserire nelle liste d.c. qualificati rappresentanti delle forze economiche dominanti e della destra politica per coprirsi dall'attacco proveniente da quei settori, si è tradotta nel Lazio in questo risultato: il ritorno pressocchè totale del personale politico andreottiano in posizioni dominanti.

Ciò non si traduce ancora in un aperto abbandono della formula di centro-sinistra; ma certo si è rafforzata la tendenza, caratteristica di Giulio Andreotti e dei suoi amici, a garantire comunque il potere democristiano anche con le più spregiudicate aperture a destra ed è apparsa chiara la volontà di condizionare comunque le residue amministrazioni di centro-sinistra e tutti i rapporti con il PSI secondo le pressanti richieste formulate dallo stesso Andreotti nel suo discorso al Congresso di Roma. Nè si può parlare di una efficace contestazione di tale linea da parte dei gruppi fanfaniani in larga misura travolti, insieme a basisti e sindacalisti, da questo vittorioso ritorno dell'antica corrente «Primavera» in veste dorotea e sostanzialmente ridotta a una funzione di sostegno della linea dominante.

Contro questa realtà della DC romana e laziale, contro la generale, pericolosa involuzione politica che deriverebbe da un'affermazione di questa linea, non possono non unirsi nella battaglia elettorale e successivamente tutte le forze democratiche e di sinistra. Non vogliamo sopravalutare, pure apprezzandone tutta l'importanza, il significato della presenza di candidati cattolici e democristiani in liste unitarie in alcuni Comuni del Lazio, o gli accordi realizzati in non poche località col PSDI o col PRI, o la vasta e qualificante presenza di indipendenti nelle liste di sinistra, ma certo possiamo ravvisare in queste presenze il segno di un dialogo oggi possibile in termini nuovi. Ma, soprattutto, apprezziamo tutto il significato e il valore della sostanziale affermazione unitaria nei rapporti tra i partiti operai, conseguita nella grande maggioranza dei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti con la formazione delle liste di sinistra.

A tutti i compagni socialisti, a tutte le forze democratiche e di sinistra, noi indichiamo questa affermazione unitaria conseguita con un comune impegno, e insieme l'ormai evidente spostamento a destra della DC, non soltanto perchè riflettano sulle responsabilità di chi, tra loro, ha finora tollerato e oggettivamente coperto a sinistra questa scandalosa operazione trasformista della DC romana e laziale, ma soprattutto perchè ne traggano motivo per il superamento di ogni persistente riserva sulla validità e sulla necessità di un nuovo rapporto politico con noi.

Ciò è necessario per la comune ricerca di nuove maggioranze, capaci di raccogliere e indirizzare verso effettivi successi la volontà di rinnovamento delle masse popolari, ivi comprese quelle forze che hanno sinceramente creduto nella capacità rinnovatrice della politica di centro-sinistra e che cercano oggi, dopo le gravi delusioni subite, una strada nuova.

Enzo Modica

Ora è doroteo; le liste d.c. portano la sua impronta: sono sempre più a destra

Latina: *Il sindaco «basista» è stato fatto fuori*

In sette comuni al disotto dei 5 mila abitanti, la sinistra si presenta unita. Così a Norma (PCI, PSI, PSIUP, dirigenti de dissidenti), a Sermoneta (PCI, PSIUP, PSDI, PRI e dc dissidenti), Bassiano, Maenza (PCI, PSI, indipendenti e dc dissidenti), Sperlonga (PCI insieme al PSDI, che amministra dal '56), Roccagorga (PCI, PSI, PSIUP), Spigno Saturnia. In tutti i comuni dove vige la proporzionale, il PCI ha presentato una propria lista.

La DC offre una lista nettamente caratterizzata a destra; la capeggia il dott. Guido Bernardi, segretario nazionale degli imprenditori cattolici e parente di Andreotti. Non manca Tasciotti, prima dc, poi monarchico, poi — dati i tempi — tornato all'ovile; si presentano anche Sante Palumbo, grosso costruttore e mercante di aree, Bassoli, ex sindaco repubblicano e concessionario della FIAT e l'avvocato degli agrari Bertocci. E' stato fatto fuori il dott. Angelo Onorati, della «sinistra di base», sindaco fino all'estate scorsa. A Fondi — a riprova del disagio che ha pervaso le file della DC — è stata presentata una lista dissidente capeggiata dall'avv. Benedetto Soccodato, ex segretario provinciale della Democrazia Cristiana.

Viterbo: *Agrari e industriali «fanno» la lista d.c.*

In 41 dei 42 comuni al disotto dei cinquemila abitanti sono state presentate liste della sinistra. A Bomarzo la lista PCI-PSIUP è appoggiata dall'esterno dalla organizzazione locale della DC; a Canepina la sinistra ha ricomposto la sua unità, dal PCI, al PSI, al PRI, al PSDI, al PSIUP; a Capodimont sono insieme comunisti, socialdemocratici e socialisti, così come a Blera; a Corchiano e ad Arlena la lista comprende comunisti, socialisti e repubblicani, a Monteromano comunisti e socialdemocratici, a Nepi comunisti, socialisti unitari e repubblicani. In altri comuni — Latera, Valentano, Farnese, Carbognano, Lubriano, Proceno, Civitella d'Agliano, Gallese, Onano — sono state presentate liste unitarie. Liste di centro-sinistra sono state presentate a Castiglione in Teverina (dove i comunisti si presentano insieme ad alcuni socialisti e indipendenti), a Vallerano (comunisti, un socialista, socialisti unitari e indipendenti), a Bolsena (comunisti, una parte dei socialisti, socialdemocratici e indipendenti). Questi tre comuni erano amministrati dalle sinistre e, come si vede, il rovesciamento delle alleanze è costato al PSI gravi lacerazioni interne. Liste di centro-sinistra sono state presentate anche a Bassano in Teverina, S. Lorenzo Nuovo, Vitorchiano.

La DC conferma le sue scelte nazionali e, pur presentandosi con i socialisti in alcuni comuni minori, conferma per la Provincia il presidente dott. Mele, notabile di destra, mentre per il comune capoluogo viene silurato l'ing. Domenico Smargiassi, sindaco da otto anni, relegato in due malsicuri collegi provinciali (di lui — è evidente — si vuol fare un capro espiatorio degli insuccessi raccolti dalla DC in questi anni). I tre esponenti della sinistra «galloniana», gli «amici di San Leonardo» Puri, Cusi e Contolami, sono stati esclusi. Alcuni candidati dello «scudo crociato» sono stati scelti direttamente dall'Unione industriali, dagli agrari o dalla Confcommercio, secondo la prassi della «rappresentanza diretta» instaurata al tempo della «triplice intesa» tra i ceti padronali. Ad Acquapendente, la DC non si presenta da sola, ma in un listone insieme alle destre.

Roma: *Lacerazioni nella D.C. in provincia*

In 29 grandi comuni il PCI si presenta col suo simbolo. Nei centri al disotto dei 5 mila abitanti, invece, sono state costituite nella stragrande maggioranza dei casi (in circa 40 comuni) liste unitarie di sinistra fondate sulla presenza dei socialisti e dei comunisti. In alcuni comuni — come si è verificato del resto in altre province — vi sono state lacerazioni nella DC, e consistenti forze cattoliche sono entrate a far parte delle alleanze di sinistra. Ciò si è verificato a Formello (PCI, PSI e tre cattolici), Ponzano (PCI, PSI e dissidenti dc, compreso il vicesindaco uscente), Mazzano Romano (PCI, PSIUP, PSI e tre dissidenti dc, tra i quali il vicesindaco uscente, un assessore e un consigliere uscenti), S. Angelo Romano (PCI, PSI, PSIUP, PSDI e dissidenti dc). A Monteflavio e Moricone la DC si presenta con i missini.

A Genazzano, attraverso un esteso dibattito politico, è stato possibile realizzare la più ampia unità mai realizzata nella sinistra. Il PCI si presenta insieme ai socialisti, ai socialdemocratici e ai socialisti unitari contro la DC: in un primo tempo, alcuni dirigenti socialisti avevano pensato di sottrarsi all'esigenza unitaria, profondamente sentita in un comune amministrato da tempo dalle sinistre, poi la volontà della base si è fatta sentire. Il PSI si è alleato con la DC invece a Roviano, S. Oreste, Monteporzio e Lanuvio. Il caso di quest'ultimo comune — occorre rilevarlo — è particolarmente grave: i dirigenti socialisti si sono ripetutamente rifiutati di entrare a far parte della lista della sinistra (qui i comunisti raccolgono, in proporzione, una grande maggioranza di suffragi); pretendevano 8 candidati: sono però entrati nella lista di centro-sinistra con la DC e il PSDI, accontentandosi di sei posti soltanto.

A Bracciano la DC si è spaccata in due; è stata presentata infatti una lista dissidente di destra. A Civitavecchia — dopo una guerra a coltello tra le varie correnti che è durata fino al momento della presentazione delle liste — la DC ha candidati di una sola corrente (e ha rischiato perfino di vedersi respingere la lista).

Frosinone: *Due liste presentate dai cattolici dissidenti*

Anche nei comuni al disopra dei 5 mila abitanti, vi sono quattro casi di liste di larga concentrazione di sinistra. Nel grande comune di Pofi, comunisti, socialisti e democristiani si presentano sotto lo stesso simbolo — torre e spighe — contro i socialdemocratici, che malgovernano da parecchio tempo. La direzione provinciale democristiana è intervenuta contro la sezione locale, minacciando espulsioni, ma finora senza risultato: lo scudo crociato non presenterà la lista. In altri due comuni, Colfelice e Serrone, i comunisti hanno stretto un'alleanza con le organizzazioni locali della DC, che hanno proclamato la loro autonomia rispetto al comitato provinciale. Per la sinistra, situazioni interessanti a Castelliri, Patrica e Vallecorsa, dove è stata ricostituita l'unità (in quest'ultima località, il PCI si presenta insieme al PSI e al PSDI).

A Piglio la DC si trova col MSI: il candidato Salvadori, ex missino e grosso proprietario terriero, riassume le caratteristiche della lista. Nelle altre liste dc, scarsissima la presenza della sinistra. L'on. Evangelisti, uomo di fiducia di Andreotti, oltre che attivo protagonista di ripetute imprese reclamistico-sportive (regali di palloni da *foot-ball*, di magliette, ecc.), si presenta capolista ad Alatri, finora «zona riservata» di altre forze della DC. Per il Consiglio provinciale, si presentano due liste cattoliche dissidenti: una è quella degli Indipendenti cattolici (che tentano una sortita anche per il Consiglio provinciale di Roma), l'altra è quella del «guerriero crociato», capeggiata dall'ex presidente democristiano della Provincia, prof. Malatesta, attivo e influente soprattutto nel Cassinate e ad Alatri. Nel capoluogo si presentano dieci liste. Sotto il simbolo del «leone rampante» si raccolgono forze repubblicane, socialdemocratiche e laiche. La DC ha una lista raffazzonata, con molti rappresentanti della destra. Tra i suoi candidati compaiono il costruttore Jacobucci e l'appaltatore Colazza, ex missino, tutt'altro che ben accetto nelle file dc.

Rieti: *Su otto collegi sette «assegnati» alla destra*

Quasi dovunque sono state realizzate liste unitarie (alleanze di sinistra verranno presentate dinanzi al 71 per cento degli elettori). Ad Antrodoco è stata stretta un'alleanza ufficiale tra PCI, PSI e PSDI (capeggiata dall'ex segretario provinciale Cattani) contro il «listone» dc. Altre liste significative di sinistra sono state presentate a Castelnuovo di Farfa (PCI, un socialista, un indipendente e quattro dc, tra i quali l'ex sindaco Proietti), a Montenero Sabino (PCI, PSIUP, PSI e PSDI), Casperia (PCI, PSI, PRI). Il PSIUP è presente in dieci liste unitarie. In molti altri comuni, invece, si presentano insieme comunisti, socialisti e indipendenti. Fa eccezione Stimigliano, dove il PCI si presenta col PSIUP e gli indipendenti, mentre il PSI si è unito al PSDI. A Montopoli Sabino si è verificata una frattura nella sezione socialista.

Nella DC è in atto un forte spostamento a destra. Vi è innanzitutto una forte presenza delle forze dorotee e di quelle della destra tradizionale. La vicenda contrastata della formazione delle liste della Provincia dovrebbe pur dire qualcosa: su otto collegi sicuri, sette sono appannaggio di candidati della destra. Non manca — e come potrebbe? — il rappresentante bonomiano, che in questo caso è il noto filofascista dott. Paganella.

Anche nel PSI — sebbene si presenti insieme ai comunisti nella maggioranza dei casi — si verificano dei casi di spostamento a destra: per la Provincia, per esempio, la sinistra ha solo quattro candidati. A Poggio Mirteto, dopo un primo tentativo di giungere a una rottura della tradizionale alleanza della sinistra, il PSI ha accettato l'accordo: il PSIUP ha assicurato il suo appoggio esterno.

PER 2 SETTIMANE DA OGGI PER 2 SETTIMANE

LIQUIDAZIONE FINO A TOTALE ESAURIMENTO MERCI ● TUTTO A POCHI SOLDI

TELEVISORI
COSMOVOX 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 180.000 a L. 83.000
INTERNATIONAL 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 229.000 a L. 100.000
GELOSO 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 219.000 a L. 120.000
AUTOVOX 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 289.000 a L. 120.000
WESTINGHOUSE 23" con 2° canale Mod. 1964-65 da L. 289.000 a L. 140.000
PHILCO 23" con 2° canale Mod. Caravan da L. 285.000 a L. 138.000
STABILIZZATORI T.V. da L. 18.000 a L. 6.000
CARRELLO per T.V. da L. 18.000 a L. 6.500

LAVABIANCHERIA
CANDY 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. — a L. 79.500
CANDY 3,5 kg. superautom. da L. — a L. —
CASTOR 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 112.000 a L. 88.000
CASTOR 5 kg. unisry M. 1964 da L. 184.000 a L. 125.000
ZOPPAS 5 kg. automatica Mod. 1964 da L. 148.000 a L. 102.000
C.G.E. LAVINIA da L. 99.000 a L. 65.000
FIAT automatica da L. 160.000 a L. 60.000
READY da L. 128.000 a L. 60.000

FRIGORIFERI
ZOPPAS 160 litri da L. 72.000 a L. 53.000
ZOPPAS 180 litri da L. 88.000 a L. 62.000
ZOPPAS 215 litri da L. 102.000 a L. 77.000
BOSCH 155 litri da L. 99.000 a L. 73.000
BOSCH 190 litri da L. 127.000 a L. 95.000
BOSCH 230 litri da L. 156.000 a L. 116.000
C.G.E. 175 litri da L. 85.000 a L. 70.000
INDESIT 155 litri da L. 74.500 a L. 55.000
INDESIT 180 litri da L. 84.500 a L. 62.000
INDESIT 230 litri da L. 95.800 a L. 75.000
KELVINATOR 265 litri da L. 105.000 a L. 75.000

CUCINE
TRIPLEX 3 fuochi da L. a L. 27.000
TRIPLEX 4 fuochi da L. 43.900 a L. 32.000
ZOPPAS 3 fuochi da L. a L. 28.000
ZOPPAS 4 fuochi da L. a L. 42.000
IGNIS 5 fuochi e mobiletto da L. 67.700 a L. 44.000
ELBA 3 fuochi da L. 36.000 a L. 24.000
ELBA 4 fuochi da L. 44.000 a L. 29.000
ELBA 4 fuochi con mobiletto da L. 64.700 a L. 44.000
ELBA 4 fuochi lusso con girarrosto da L. 112.000 a L. 71.000
BLANCA 4 fuochi da L. 59.000 a L. 31.000
BLANCA 4 fuochi con mobil. da L. 77.000 a L. 44.000

RASOI
UNIC a batteria da L. 8.000 a L. 3.000
PHILIPS elettrico mod. 1964 da L. 9.000 a L. 6.000
PHILIPS snodato mod. 1964 da L. 14.500 a L. 9.000
REMINGTON 3 lame m. 1964 da L. 15.900 a L. 10.000
SUMBEAM 3 lame mod. 1964 da L. 21.900 a L. 15.500
PHILIPS a batteria mod. 1964 da L. 12.000 a L. 7.500
Abbronzatevi lampada a raggi ultravioletti e infrarossi a L. 14.000

FRULLATORI
Frullatore completo di macina-caffè e montapanna modello 1964 da L. 9.000 a L. 3.000
Frullatore gigante completo di macinacaffè, montamaionese, panna mod. 1964 da L. 12.500 a L. 6.500

TOSTAPANI
Tostapane a 2 posti da L. 9.500 a L. 3.800

ASCIUGACAPELLI
da L. 5.000 a L. 1.700
FOEN metallico parrucchiere da L. 6.000 a L. 2.600

MACINACAFFE'
MACINACAFFE' elettrico da L. 5.000 a L. 1.700

LUCIDATRICI
ASPIRANTE mod. 1964 da L. 36.000 a L. 18.000
CHAMPION aspir. mod. 1964 da L. 36.000 a L. 20.500
ADLER aspirante mod. 1964 da L. 54.000 a L. 27.000
S. GIORGIO aspir mod. 1964 da L. 39.000 a L. 27.000
MARELLI aspiran. mod. 1964 da L. 49.000 a L. 28.000
HOOVER aspirante mod. 1964 da L. 50.000 a L. 35.000
ELETTROKING aspirante mod. 1964 da L. 56.000 a L. 26.000

BILANCE PESA PERSONE
Bilancia famiglia da L. 4.500 a L. —
Bilancia pesa persone da L. 8.000 a L. 4.000

SPAZZOLE elettriche aspiranti
da L. 7.000 a L. 4.300

ASPIRAPOLVERE
ELETTROKING mod. 1964 da L. 11.000 a L. 5.300
CAPRETTO gigante m. 1964 da L. 32.000 a L. 16.000
ADLER mod. 1964 da L. 23.000 a L. 15.000
HOOVER COSTELLATION da L. 42.500 a L. 31.000

SCALDABAGNI
STANDARD litri 80 da L. 26.000 a L. 16.500
IGNIS litri 80 da L. 32.000 a L. 22.000
ONOFRI litri 80 da L. 33.000 a L. 23.000
PERLA litri 80 da L. 36.000 a L. 27.000
RADI litri 80 da L. 38.000 a L. 29.000
C.G.E. litri 80 da L. 30.000 a L. 24.000
TRIPLEX a gas litri 10 da L. 68.000 a L. 45.000
Scaldabagni a caduta di tutti i litraggi
Scaldabagni d'esposiz. nuovi RADIANA - COSMOS - SABIANA a L. 10.000 cad.

REGISTRATORI
GIAPPONESE a batt. tasc. da L. 48.000 a L. 18.000
GIAPPONESE a batt. port. da L. 50.000 a L. 20.000
GELOSO mod. 1964 da L. 29.900 a L. 22.000
Nuova Faro professionale Mod. 1964 - 3 velocità da L. 75.000 a L. 42.000
ITACHI 2 velocità da L. 108.000 a L. 50.000

NASTRI
da L. 800 a L. 500

RADIO A CORRENTE O BATTERIA
Transistor giapponese da L. 15.000 a L. 6.500
Transistor giapponese da L. 18.000 a L. 8.500
8 transistor giapponese onde medie e corte Radar Tunning mod. 1964 da L. 50.000 a L. 25.000
9 transistor giapponese 3 gamme d'onda con M.F. m. 1964 da L. 55.000 a L. 30.000
Transistor giapponese 7 transistor mod. 1964 da L. 38.000 a L. 19.000
Cosmofon 5 valv. onde medie da L. 18.000 a L. 7.500
Radio a corrente onde medie e corte da L. 23.000 a L. 11.000
Nuclear 6 valvole onde medie con M.F. da L. 36.000 a L. 18.000
Auricolari per tutti i tipo di radio a transistor a L. 350

FONOVALIGIE
LESA 4 velocità da L. 29.000 a L. 13.000
GELOSO 4 velocità da L. 36.000 a L. 14.000
PHILIPS 4 velocità da L. 42.000 a L. 21.000
PHILIPS a batt. e corrente da L. 48.000 a L. 29.000
STEREOFONICA LESA 4 vel. da L. 55.000 a L. 25.000
GIRADISCHI a batteria da L. 28.000 a L. 15.000
WILSON a batt. a corrente da L. 48.000 a L. 28.000
STEREOFONICA GARIS 4 v. da L. 60.000 a L. 38.000

RADIOFONOGRAFI
COSMOVOX 4 gamme d'onda con M.F. da L. 56.000 a L. 38.000
EUROPHON onde medie e corte da L. 48.000 a L. 29.000
PHONOLA onde med. e corte da L. 65.000 a L. 40.000

FERRI DA STIRO
Di ogni tipo a prezzi imbattibili

CORSI DI LINGUA
Francese, Tedesco, Spagnolo, Inglese, Russo da L. 20.000 a L. 8.500
Corsi di lingua da L. 12.000 a L. 7.500

DISCHI
Dischi 45 giri 2 canzoni da L. 750 a L. 300
Dischi 45 giri E.P. 4 canzoni da L. 1.200 a L. 500
Dischi 33 giri 25 cm. da L. 1.900 a L. 600
Blocco 3 dischi 45 giri assort. da L. 2.100 a L. 800
Blocco 5 dischi 45 giri assort. da L. 3.500 a L. 1.400
Blocco 25 dischi 45 giri + album a L. 6.500
Blocco 50 dischi 45 giri + album a L. 12.000
E le più belle favole per bambini a L. 750

LAMPADARI
BOEMIA fusione cristalli da L. 15.000 a L. 3.800
BOEMIA da L. 22.000 a L. 5.500
BOEMIA fusione cristalli 5 luci a L. 8.500
BOEMIA fusione cristalli 8 luci a L. 12.000
BOEMIA fusione cristalli 12 luci a L. 15.000
LAMPADARIO lusso svedese da L. 12.000 a L. 5.000
APPLIQUES Boemia 1 braccio lusso da L. 3.500 a L. 1.500
2 braccia lusso da L. 6.000 a L. 3.000
3 braccia lusso da L. 9.000 a L. 4.000
LAMPADARI da cucina e da bagno da L. 3.000 a L. 750
da L. 4.000 a L. 950
da L. 5.000 a L. 1.200

TAVOLI PER CUCINA
Tavolo formica m. 1,20×60 da L. 20.000 a L. 9.500
Tavolo formica m. 1,20×80 + 4 sedie da L. 48.000 a L. 21.000

MOBILI CUCINA IN FORMICA
Pensili 1-2-3-4-5 sportelli
Basi 1-2-3-4-5 sportelli con o senza cassettiera - portascope sconti fino al 50%

STUFE A GAS O ELETTRICHE
Stufa elettrica da L. 2.600 a L. 1.000
Stufa a gas liquido da L. 15.000 a L. 6.000
Stufa a gas FARGAS autom. da L. 75.000 a L. 20.000
Stufa a gas con mobile porta-bombola da L. 26.000 a L. 11.000
Stufa a gas in mobile porta-bombola da L. 24.000 a L. 12.000
Stufa a gas KARSER con mobile portabombola da L. 39.000 a L. 19.000
Termoconvettore elettrico 1500-2000 Watt da L. 22.000 a L. 12.000
Stufetta elettrica a 2 candele 1500-2000 Watt da L. 9.000 a L. 4.000

Solo presso TIRRENA TV

RADIO SMIRE
VIA DEL GAMBERO, 16 (San Silvestro)
Telefono 689.729 - ROMA

TIRRENA TV
Via Emanuele Filiberto, 178-A - Tel. 755.634
angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)
DI FRONTE FERMATE STEFER - F5 - M - 4 ROMA

OGNI NOSTRO ARTICOLO E' MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA